LIBRI

Gideon Defoe

ATLANTE DEI PAESI CHE NON ESISTONO PIU'

il Saggiatore, 264 pp., 29 euro

Quando Napoleone durante il suo primo esilio fu mandato sull'isola d'Elba decise di fare di quel piccolo territorio un regno fiorente che in quell'anno di governo divenne un vero e proprio principato, al punto da invadere e annettere il minuscolo scoglio limitrofo chiamato isola di Pianosa. Questa è solo una tra le tante vicende che riguardano stati e nazioni sorti ed estinti in un lampo, meteore della storia spesso dimenticate. Di una cinquantina di questi paesi Gideon Defoe propone una classificazione in cui trovano spazio territori antichi e contemporanei; dal crollo del regno di Axum – fregiatosi di essere custode dell'antica Arca dell'Alleanza e poi piegatosi per l'eccessivo sfruttamento di risorse – all'annessione della Crimea da parte di Putin nel 2014. Tuttavia, il criterio di suddivisione non è cronologico, bensì i racconti degli stati sono narrati in base agli eventi che li hanno originati. Così, a fianco dei grandi episodi della storia, tra cui la DDR, la Jugoslavia o ancora gli scempi perpetrati nello Stato Libero del Congo o dalla Repubblica di Salò, si incontrano regni perduti (la Serenissima Repubblica di Venezia) e poi nazioni nate da malintesi, errori sulla carta geografica (come il Libero stato del collo di bottiglia) oppure legate a folli avventurieri, disadattati e impostori (da Ludovico II di Baviera a Gabriele d'Annunzio).

Con un tono e uno stile che si avvicina più alla stand-up comedy che alla manualistica geografica – restituito dalla vivace traduzione di Alessandra Castellazzi e corredato dalle splendide mappe disegnate da Joy Gosling – Defoe deride con ironia dissacrante il gioco della politica e del governo dei territori, non facendo mistero del fatto che il suo atlante assomigli a una raccolta di necrologi ricchi di episodi più imbarazzanti che nobili: "Le biografie delle buonanime scomparse contengono un vasto catalogo di opportunisti, razzisti, truffatori, pazzi, aspiranti evasori delle tasse, malintesi, menzogne, stupidi stratagemmi e un mucchio di cose catalogabili sotto il termine di 'idiozia generale'". E però questa galleria di assurdità e fallimenti sembra dirci che, se è vero che "le nazioni sono soltanto storie cretine che ci raccontiamo a vicenda" e "viste da vicino sono tutte ugualmente inverosimili", è altrettanto reale il desiderio umano di vivere insieme agli altri, inseguendo e costruendo una forma di libertà da quegli stessi poteri che, in altri luoghi, si manifestano attraverso la violenza e l'oppressione. Accanto infatti a vicende di sfruttamento e sopruso, sorgono così anche miraggi di nazioni progressiste, sacche di resistenza, all'inseguimento del sogno di governi più giusti e tolleranti, come avvenne tra il 1924 e il 1956 nella Zona internazionale di Tangeri, crogiolo sociale di artisti, scrittori e contrabbandieri, un luogo di libertà senza controllo troppo scandaloso per essere lasciato in vita. *(Alessandro Mantovani)*